

Dir. Resp.: Luciano Fontana

QUEI LIMITI NECESSARI

di Aldo Cazzullo

Di questo sabato no vax e/o no pass la stragrande maggioranza dei milanesi non ne può più.

Il precedente storico non è il sabato fascista — tra i no vax c'è di tutto, anche l'estrema sinistra —; è il sabato dei Gilet Gialli, che per mesi, un pomeriggio alla settimana, si impadronirono del centro di Parigi, sottraendolo a commercianti e cittadini. Alla lunga, però, il rito esasperante e spesso violento dei Gilet Gialli

tolse loro il vasto consenso iniziale di cui godevano. I no vax non hanno neppure quello. Milano è la città più vaccinata d'Italia. Quasi tutti i milanesi si sono sottoposti all'iniezione. Molti non vedevano l'ora. Molti non ne erano affatto entusiasti, ma hanno vinto la preoccupazione e la paura per poter lavorare e anche per il bene comune: hanno capito che in una pandemia ognuno è responsabile per la salvezza dell'altro, e questa responsabilità è tanto più grande quanto più l'altro —

parente, persona cara, collega — è vicino.

Il centro di Milano è relativamente piccolo, tutto viuzze e piazzette. Non è il luogo migliore per un corteo, oltretutto ad alto rischio: l'esempio della provincia di Trieste, con oltre un migliaio di casi in pochi giorni (solo nel capoluogo 311 positivi nelle ultime 24 ore), conferma che l'assemblamento di manifestanti non vaccinati senza mascherina fa impennare i contagi.

Città esasperate Non solo poliziotti e vigili urbani, sono stanchi delle manifestazioni anche cittadini e commercianti. È opportuno permettere cortei solo fuori dai centri storici

LA PROTESTA DEI NO VAX E QUEI LIMITI NECESSARI

Autorizzazioni

Le autorità possono vietare le riunioni in luogo pubblico in caso di pericolo per la sicurezza

Basta fare due passi a Milano il sabato pomeriggio per rendersi conto dell'esasperazione di poliziotti, carabinieri, vigili urbani, chiamati a fronteggiare una folla non enorme che però non rispetta gli accordi, e spesso improvvisata percorsi diversi da quelli concordati. Allo stesso modo sono esasperati commercianti, ristoratori, tassisti, baristi: lavoratori che chiedono solo di ripartire dopo diciotto mesi difficilissimi, e che meritano rispetto. L'esasperazione è il sentimento dominante anche tra i cittadini milanesi, che dopo aver fatto molti sacrifici e rinunce vorrebbero riprendere qual-

cuna delle buone vecchie abitudini. La pandemia ha accelerato processi che erano già in corso: la sostituzione della vita reale con quella virtuale, il boom del commercio elettronico. Ma recuperare un minimo di relazioni sociali, e ritrovare il gusto di fare acquisti sotto casa o in centro, non è un vezzo novecentesco; è calore, è vita. Ed è, legittimamente, consumo e ricchezza prodotta. Vogliamo mantenere almeno una parte della nostra spesa nella nostra comunità? O vogliamo convogliarla tutta nelle multinazionali dell'e-commerce, quindi destinarla talora ai paradisi fiscali?

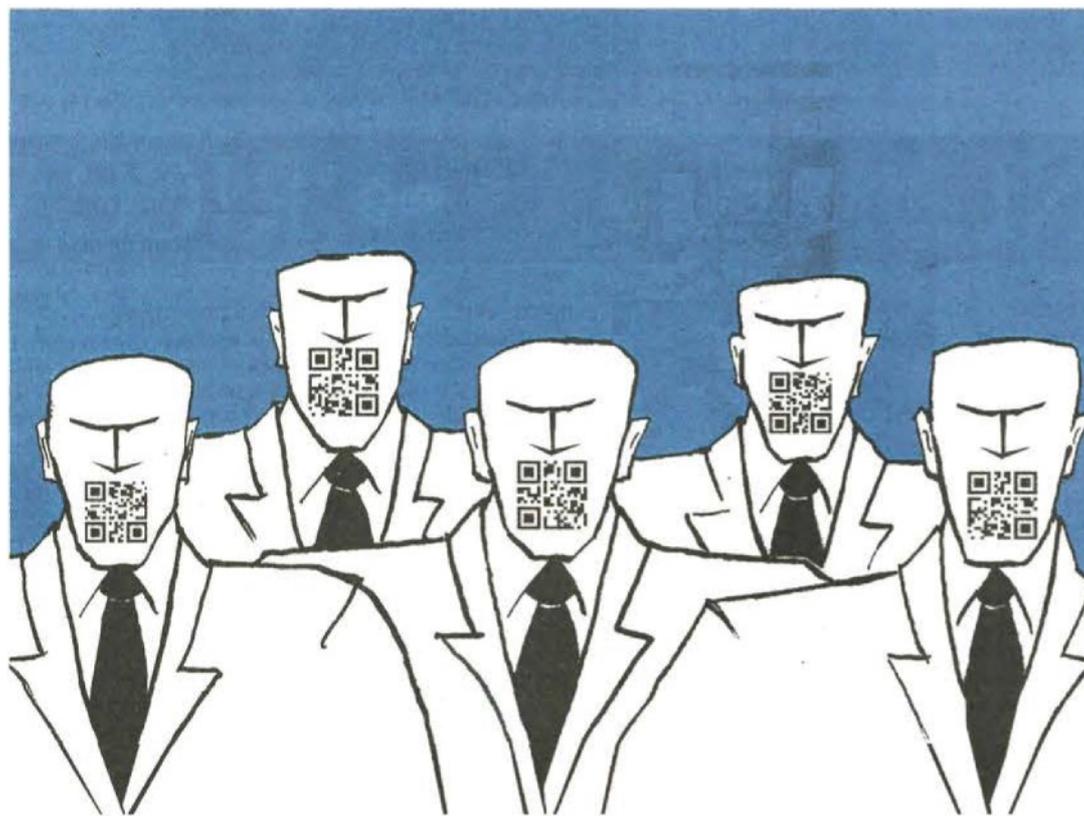
La Costituzione condiziona il diritto di riunione al dovere di informare le autorità, che possono vietare le riunioni in luogo pubblico in caso di pericolo per la sicurezza e l'incolumità. Sicurezza e incolumità che il sabato no vax rischia di mettere in gioco. Però vietare le manifestazioni su un tema così sentito finirebbe per esacerbare ulteriormente gli animi dei manifestanti. Un divieto finirebbe per non essere rispettato, creando

tensioni e violenze ulteriori. Ma non si può neppure tollerare che i cortei impediscano la vita della metropoli, Milano, più colpita dalla pandemia, che ora è anche la prima a ripartire.

Appare più opportuna e più praticabile la soluzione su cui si stanno orientando i prefetti: individuare luoghi, che non possono essere il centro storico, in cui chi lo desidera può esprimere il proprio dissenso da un provvedimento, il green pass, in cui la grande maggioranza degli italiani — e dei milanesi in particolare — vede uno strumento di controllo del virus e un fattore di ripresa economica. Ascoltiamo anche le voci contrarie; ma non consentiamo loro di imporsi su chi intende ricominciare a vivere e a lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994